



Sport

Alessio Dionisi
si è 'preso'
il Sassuolo

Cinque risultati utili di fila
'ripitturano' la classifica
dei neroverdi

pagina 17



Dstriscio

Un anno di cronache:
va in archivio
il 'nostro' 2021

Fatti, personaggi, uomini
e aziende: 12 mesi che
valeva la pena raccontare

pagina 2 e 3

È TUTTO OK,
CON MAPEI

Il Dstretto 282

by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 13 numero 282 • 18 Dicembre 2021 • euro 1,00

SPECIALE



► È prioritario
il dialogo
con i sindacati!

Di Roberto Caroli

A marezza, delusione e un pizzico di rabbia, è ciò che è emerso dall'incontro con la stampa di Giovanni Savorani, Presidente di Confindustria Ceramica, nella consueta presentazione di fine anno dei dati relativi all'andamento del settore. La causa di tale stato d'animo è figlia dell'atteggiamento di ministeri e politici sempre più sordi dinnanzi alle attuali, tangibili problematiche che minacciano di soffocare il settore ceramico. "Questa volta rischiamo grosso", ha detto l'imprenditore faentino in scadenza di mandato a giugno del prossimo anno, e il riferimento non può che essere alle criticabili politiche energetiche del nostro Paese, e di Bruxelles, alla transizione energetica che rischia di penalizzare le imprese italiane senza un nulla di fatto in termini di contenimento di emissioni di CO₂ a livello globale. Non va giù l'idea di acquistare a prezzi salatissimi gas dalla Russia, dall'Algeria, dall'Olanda e vedere le nostre trivelle in Adriatico ferme nonostante le concessioni ancora in essere; non va giù l'idea di subire una forte speculazione finanziaria sui diritti alle emissioni di anidride carbonica; non va giù l'idea, soprattutto, che i Paesi produttori di ceramica nel mondo non subiscano le stesse restrizioni, potendo così beneficiare di un determinante vantaggio competitivo.

segue a pagina 5

► Natale amaro: bollette stellari, politica sorda

ALL FOR TILES

**11-12 MAG 2022
MODENA FIERE**

**DETTAGLI, SOLUZIONI,
MATERIE PRIME,
MACCHINE PER
L'INDUSTRIA
CERAMICA
ALLFORTILES.IT**



pagine 9 - 11

BAR DELLE VERGINI



Una spesa ti migliora la vita...

Al Bar delle Vergini si discute di solitudine degli anziani, fenomeno del quale non si manca mai di parlare, soprattutto durante le feste natalizie. Per combatterla una catena di supermercati olandese, la Jumbo, ha annunciato la creazione di 200 "casse per chiacchiere", sparse nei suoi punti vendita. Chi avrà fretta potrà usare le casse veloci, mentre chi ha voglia di compagnia potrà contare su una faccia amica con la voglia di far conversazione che si trattienga un po' con lui. E tra un cornetto e un cappuccino, un 'bit-ter' e un Crodino sotto al dehor di viale XX Settembre, dove l'età media non è più verdissima, si studiano con interesse le opzioni olandesi. «Poi - commenta sarcastico un avventore - se non vi van bene le casse olandesi, ci sono sempre quelle di Gibellini...»

IL DEBITO PUBBLICO
ITALIANO OGGI

€ 2.733.998.989.746

IL DEBITO PUBBLICO
PER CITTADINO

€ 44.226,53

DSTRETTO CERAMICO

► Mercato

Un 2021 da primato, ma le incognite legate ai costi pesano sul futuro...

► ALLFORTILES

'On the road' again: le puntate del nostro format in onda su ceramicanda.com

► Intervista

Emilio Mussini:
«Il caro energia?
peserà più che
la pandemia»

► Tecnologia

L'anno si chiude con il fatturato che torna oltre i 2 miliardi: +45%

► Impronte digitali

Come è cambiato (e come cambierà) lo smart working
pagina 13

► Rubriche

'Perché Ferrara è bella': in viaggio con l'Amico del tempo
pagina 18

CERAMICA NDA

Sereye Festival

ALL FOR TILES

ceramicanda.com

allfortiles.it

Rosso, giallo, arancione: i primi mesi con il 'semaforo' acceso....

Cominciò, il 2021, come era finito il 2020, ma l'idea che il peggio potesse essere dietro le spalle era concreta: anche se tra giallo, arancione e rosso il primo scorcio d'anno ha messo tutti a dura prova, non sono mancati quei segnali di ripresa che dispiegheranno i loro effetti da primavera in avanti, portandoci a dove siamo oggi. Da allora è successo parecchio: proviamo a raccontarvelo con il nostro consueto 'almanacco'

Ve lo ricordate come entrammo nell'anno che andiamo a chiudere? Noi sì: senza veglione, senza cenone, senza feste e con una gran voglia di lasciarci alle spalle un 2020 più che indimenticabile, impossibile da dimenticare. Fu un inizio di anno non privo di aspettative: il distretto, retto



1

l'urto dei lockdown, ripartiva o meglio, scrivevamo, 'si rimetteva in moto' (1). A farli spenti, tuttavia, e tenendo ben d'occhio quella luce in fondo al tunnel che ci si augurava non fosse il treno. Non lo era, per fortuna, era solo l'inizio di un altro cammino che non è ancora finito, ma dentro il quale, oggi, siamo tutti – o quasi – un po' più consapevoli.

Gennaio

Il distretto ceramico che si affaccia al nuovo anno registra, con malcelata soddisfazione, una tenuta di massima dalla quale vale la pena ricominciare. Noi stessi, dal quartier generale di Ceramicanda, archiviamo con numeri importanti – oltre 10mila visualizzazioni – la prima edizione di ALLFOR-TILES on the road (2) registrando



2

rinnovata fiducia, e cominciamo l'anno con uno scoop, ovvero un'intervista esclusiva a Giuseppe Pagliani attraverso la quale l'avvocato scandinavo racconta la sua vicenda umana e processuale. Il 26 scompare Gabriele Canotti, già apprezzato dirigente di diversi gruppi ceramici. Poi c'è il Covid, perché dopo quasi un anno la vicenda è tutt'altro che chiusa: il virus continua a condizionare il quotidiano dei più, e mica solo in Italia: dalla Spagna viene infatti ufficializzato il rinvio del Cevissima. Nel 2020 fu l'unica fiera ad andare in scena in presenza, nel 2021 'salta'...

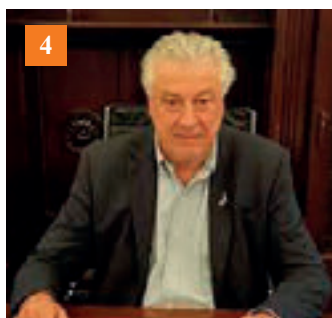
Febbraio

La zona arancione, che riaccende l'allarme Covid, preoccupa ma non frena le aziende che 'spingo-



3

no' a recuperare il tempo perduto: Florim ottiene la certificazione B Corp, che ne attesta i più recenti passi avanti nel percorso intrapreso da anni verso una sostenibilità concreta. Iris (3) presenta Active Surfaces, la superficie ceramica capace di eliminare il Sars-Cov-2 al 94% e Italcer, che sottoscrive un accordo di partnership con Lamborgini, annuncia nuove acquisi-



4

zioni. Nel frattempo il Sindaco di Sassuolo Gian Francesco Menani (4) inaugura un anno che non gli sarà troppo propizio rischiando il processo per abuso d'ufficio – a denunciarlo l'ex sindaco Claudio Pistoni – ma la vicenda finisce con l'archiviazione.

Marzo

La primavera del distretto comincia con le acquisizioni che vedono Italcer (5) 'prendersi' la spagnola Equipe e ABK sbarcare in Francia con l'acquisizione di Desvres,



5

ma i 'fuochi fatui' che precludono alla 'bella stagione' li spegne ancora il Covid. Il contagio spinge l'Emilia Romagna in zona rossa e mentre Mosca festeggia il ritorno delle fiere in presenza con il Mosbuild (6) il distretto ceramico va suo malgrado in standby. Si torna indietro di un anno e, complici le



6



7

strade vuote e le luci spente indotte dal lockdown, tornano a farsi vivi, bersagliando case, aziende, esercizi commerciali e auto, anche i ladri (7). Questi, della zona rossa, *se ne sbattono*, e scuotono i nervi delle due sponde del Secchia che chiamiamo distretto.

Aprile

Il primo aprile Panariagroup formalizza un'OPA finalizzata al delisting dalla Borsa. «Mediante l'abbandono di Piazza Affari, Finpanaria si pone l'obiettivo di un



8

ulteriore rafforzamento del Gruppo, operazione più facilmente perseguibile nello *status* di società non quotata», si legge sulla nota diffusa del Gruppo presieduto da Emilio Mussini (8). Il 13, invece, si torna a respirare. Il contagio che rallenta restituisce il distretto alle sue dinamiche, due settimane in 'arancione' e poi, finalmente, 'gialli'. La ceramica che recupera un 2020 non semplice sbatte inve-



10



11



9



13

ce sull'ostacolo che non ti aspetti. La logistica va in tilt (9) e allarma gli imprenditori, che perdono uno dei suoi rappresentanti più apprezzati. Muore infatti, a soli 63 anni, Sergio Sassi (10): già Presidente di Confindustria Ceramica, vicepresidente e AD di Emilgroup e vicepresidente del Sassuolo, Sassi era anche un amico di Ceramicanda, un interlocutore del quale sentiamo tuttora la mancanza.

Maggio

Ceramicanda fa il colpo e, in occasione dei 60 anni del Gruppo da lui fondato, si 'regala' una chiacchierata in esclusiva con Romano Minozzi (11), fondatore di



12

Iris Ceramica Group. Al cospetto del Direttore Roberto Caroli il 'Dottore' racconta il passato ma soprattutto il futuro del settore ceramico, spiegando come «la ceramica resterà comunque protagonista». Pierluigi Ghirelli (12) diventa Presidente di Ceramicolor, succedendo a Claudio Casolari, e Victoria PLC mette a segno

l'acquisizione di Colli, Vallelunga e Casabella. Per un'azienda estera che investe in Italia, ecco un'italiana che investe all'estero: Sicer acquista infatti lo stabilimento spagnolo ex Cerfrit. Il Sassuolo Calcio (13), nel frattempo, chiude la stagione all'ottavo posto: in Europa, dunque, gli unici neroverdi che andranno sono Berardi, Locatelli e Raspadori, convocati per Euro 2020. E De Zerbi: il tecnico bresciano, dopo tre stagioni a Sassuolo, va allo Shakhtar, in Ucraina, club con cui giocherà la Champions League. (P.R.-S.F)

... e gli altri alla faticosa ricerca della nostra 'nuova' normalità

Giugno

Il Premier Mario Draghi (14) in vista al distretto ceramico da' ulteriore entusiasmo, lodandone il modello e l'efficienza, alle aziende che a loro volta si



godono performances degne di nota. I dati di Confindustria Ceramica raccontano un primo trimestre 2021 a +9%: più che un rimbalzo, «una crescita strutturale». Tecnargilla annuncia però ufficialmente il rinvio dell'edizione prevista per settembre al 2022, mentre va in archivio anche la XXXIV edizione del 'Premio Lucchese' (15).



Il claim dell'edizione 2021 (**RIPARIAMO RIPARTIAMO**) racconta bene l'atmosfera che si respira nel distretto, dove la possibilità di svolgere di nuovo eventi in presenza vede tenersi anche quelle pubbliche inaugurazioni (16) che, ammettiamolo, un po' ci erano mancate.



Luglio
Sarà l'effetto Draghi, sarà che si va verso un'estate 'normale', fatto sta che luglio è mese di entusiasmi. E mentre i nero-verdazzurri – con Mancini, a Wembley, festeggiano Berardi, Locatelli e Raspadori – vincono Euro2020, anche Ceramicanda vince la sua battaglia celebrando, in presenza, l'edizione 2021 di ALLFORTILES. I numeri premiano la tenacia degli organizzatori, che mettono a confronto sul futuro del distretto le tre principali associazioni industriali con il Presidente della Regione Stefano Bonaccini, l'economista Lucio Poma e il giuslavorista Michele



Tiraboschi con una tavola rotonda (17) che è il clou della due giorni di Ceramicanda. Prima di andare in vacanza c'è anche il tempo di registrare l'arrivo, sulla panchina del Sassuolo, dell'esordiente Alessio Dionisi (18).



Agosto

Impazza la cronaca, con i negozi di Sassuolo presi di mira dai ladri (19), con razzie segnalate anche in cantine e garages e polemiche infinite che coinvolgono il Sindaco Gian Francesco Menani e la sua



gestione della sicurezza. Le città si svuotano, l'allarme sociale si alza – anche questo, a ben vedere, è un piccolo segnale di normalità che ritorna - ma la ceramica sorride. In attesa del Cersaie e in coda all'edizione di Coverings tenutasi a luglio il mercato americano lancia segnali incoraggianti, con dati che incoraggiano l'export e saldi positivi sia sui volumi che sui valori.

Settembre

Il campionato di serie A racconta fatiche del Sassuolo speculari a quelle della Ferrari (20): tanto per i nero-verdi quanto per le 'rosse' è anno di transizione, con quel che ne segue, mentre l'edizione di Cersaie (21) che si celebra a fine mese

– chiusa con oltre 62mila presenze – racconta settore dinamico e in ripresa, che non smette di investire. Come testimoniato dal bond da 10 milioni emesso da ABK per finan-



ziare le proprie attività di internazionalizzazione, o dall'acquisizione, da parte del Gruppo Romani, di Ceramica Verde 1999 (22). O ancora dal raddoppio, da parte



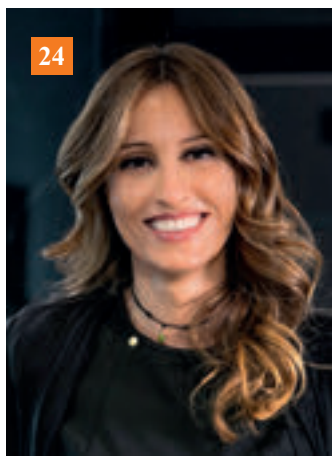
di Laminam, dello stabilimento produttivo di Borgotaro (23). La nave va, insomma: le macchine per ceramica, al termine del primo semestre, fanno segnare un +54%, le ceramiche un +12%.



Ottobre

Nemmeno il tempo di festeggiare un Cersaie che rilancia il made in Italy della piastrella che altre nubi si addensano sul distretto. «Noi

imprenditori passiamo più tempo a studiare quanto costa il gas che non lo spedito o gli ordini: la situazione – scrive Giorgio Romani, Presidente di Gruppo Romani – è



imbarazzante». Il caro-energia spiazza, il settore lancia l'allarme paventando chiusure prolungate a causa di costi di produzione insostenibili che condizionano anche l'indotto. I colorifici, oltre all'energia, fanno i conti con gli aumenti e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. «Rischiamo – dice il Presidente di Sicer Gianfranco Padovani – di bruciare quanto di buono fatto nel corso del 2021». Urgono soluzioni, ed in questa prospettiva va Iris Ceramica Group: la CEO Federica Minozzi (24) annuncia la costruzione, entro il 2022, della prima ceramica ad idrogeno. Vittima di un incidente stradale, il Sindaco di Sassuolo Gian Francesco Me-

25



nani (25) finisce in ospedale con una gamba fratturata. Il Sassuolo di Dionisi centra invece una 'prima' storica, battendo la Juventus a Torino (26).

26



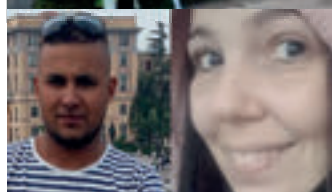
Novembre

Castelvetro Ceramiche e Smalticeram vengono premiate, presso la LUISS di Roma, insieme alle aziende italiane più performanti, SITI B&T (27) celebra i suoi sessant'anni di attività, ma il di-



battito sul gas e sulla transizione ecologica prende quota, diventando l'argomento di discussione di ALLFORTILES on the road (28), il format con il quale Ceramicanda si ripropone come teatro di incontro e confronto. E mentre il settore ceramico saluta un altro dei suoi protagonisti (muore Eusebio Fogliani, fondatore di Serra Ceramiche) la cronaca irrompe invece

a fine mese con la strage di via Manin: a Sassuolo, Nabil Dhahari (29) stermina la famiglia prima di togliersi la vita. Il bilancio, cinque morti, lascia Sassuolo attonita.



Dicembre

I preconsuntivi di fine anno danno conto di un anno a suo modo eccezionale: macchine per ceramica a +45%, ceramica a +12%. Il tema energetico continua a tenere alta l'attenzione: il prezzo

(S.F. – P.R.)





ALE spa Building & Consulting è una azienda che si occupa di edilizia industriale. È specializzata nella costruzione di capannoni in calcestruzzo e opere edili complementari. Nella realizzazione dei propri prodotti, si avvale di tecnologie all'avanguardia e di professionisti esperti così da garantire le migliori soluzioni al servizio di ogni richiesta con risultati qualitativamente eccellenti.

...in partnership con:



...Al servizio del cliente per:

- Opere edili e murarie
- Strutture prefabbricate
- Pavimentazioni industriali
- Rivestimenti in resina
- Ristrutturazioni civili ed industriali
- Opere fognarie e stradali
- Opere in cemento armato
- Rimozione eternit
- Coperture

EDILIZIA INDUSTRIALE & PREFABBRICATI in CLS

Sede legale: **MODENA** - 41121 Via A. Nardi, 35
Sedi operative: **SASSUOLO (MO)** - 41049 Via Felice Cavallotti, 140
MILANO - 20122 Corso Europa, 15
TRAVERSETOLO (PR) - 43029 P.zza Mazzini, 2
BOLOGNA - 40133 Via Speranza, 54

Tel. 0536.882774
info@alespa.net

Ceramica: fine d'anno col botto, ma non senza incognite...

Vendite a +12%, produzione a +13%. Riparte anche l'Italia (+9%) ma la piastrella guarda con preoccupazione all'aumento dei costi. Che mette in pericolo «la competitività del sistema: le bollette sono aumentate del 400% e siamo di fronte ad un paradosso: siamo pieni di ordini da tutto il mondo che si scontrano con tensioni altissime sulla marginalità»

Non ci fosse il caro-energia a togliere il sonno agli imprenditori di casa nostra, lo champagne sarebbe già in fresco per brindare, a fine anno, a numeri che stupiscono. Facile si brindi lo stesso, ma con qualche pensiero in più, non senza sottolineare che le performances del settore ceramico in questo 2021 rasenta l'eccellenza. Il made in Italy della piastrella chiude infatti il 2021 con un forte incremento di produzione, vendite ed export, e si piazza ben oltre i livelli pre-pandemia. Non un rimbalzo, quindi, ma quella 'crescita strutturale' della quale avevano già dato conto le stime intermedie. Adesso che è tempo di preconsuntivi, è di tutta evidenza come la forte domanda provenga da tutti i Paesi del mondo e come anche in Italia il mercato domestico torni a dire la sua dopo un ventennio di difficoltà. Il preconsuntivo 2021 elaborato da Prometeia sui dati di settore evidenzia infatti per l'industria italiana delle piastrelle volumi di vendite intorno ai 458 milioni di metri quadrati (+12% rispetto al 2019), derivanti da esportazioni nell'ordine di 367 milioni di metri quadrati (+13%) e vendite sul mercato domestico per oltre 91 milioni di metri quadrati (+9%). «La crescita interessa praticamente tutti i principali mercati del mondo, dove le performance più positive sono negli Stati



Giovanni Savorani e Armando Cafiero

Uniti, Germania, Belgio e Paesi Bassi, e la produzione – si è detto nel corso della conferenza stampa tenutasi presso Confindustria Ceramica che ha presentato i dati – è attesa superare i 430 milioni di metri quadrati, in crescita del 25% circa». Una situazione oltremodo positiva, che si scontra tuttavia con i fortissimi rialzi nei costi di tutti i fattori produttivi - energia in primis – e anche con la carenza di alcune tipologie di materie prime oltre che con le difficoltà connesse ai trasporti via mare, con pochi e costosi container a condizionare la

logistica di un settore che, ricordiamo, ha nelle esportazioni un dei suoi punti di forza. «La positiva intonazione del mercato e della domanda ci consentirà di chiudere bene i bilanci di quest'anno, ma non possiamo assolutamente rallegrarci». Sorride, ma nemmeno troppo, il Presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani commentando i dati. «La fortissima crescita nei costi di tutti i fattori produttivi – aggiunge – sta mettendo a dura prova la competitività presente e futura delle nostre imprese. Forse per la prima volta

nella nostra storia stiamo vivendo un paradosso: siamo pieni di ordini provenienti da tutto il mondo che si scontrano con tensioni altissime sulla marginalità». L'ondata (lungissima) degli ordini si infrange sugli scogli di incognite diffuse, già scritte nell'esponenziale aumento delle bollette («250 milioni di euro che, a seguito di aumenti nell'ordine del 400%, diventano un miliardo») determinate da una esplosione di costi che, «anche in presenza di aumenti nei listini non appare sostenibile». Urgenti e necessari, ad avviso di

Confindustria Ceramica, intervenuti per calmierare una situazione insostenibile. «Una prima misura potrebbe essere la sostituzione di quota parte del gas di importazione con altro di produzione nazionale, a prezzi calmierati ed inserito all'interno di un percorso di transizione energetica. Nel 1995 nel nostro Paese venivano estratti oltre 20 miliardi di metri cubi, mentre oggi siamo a 4». Savorani punta il dito contro «un'intensa attività speculativa che presenta un risultato controproducente: trasferire risorse dall'economia reale, fatta di imprese e lavoro, alla finanza». Confindustria Ceramica dà l'ok alla transizione energetica, «ma – conclude – è necessario ci si sposti verso altre fonti energetiche quando queste siano disponibili e a prezzi concorrenziali con il gas. Questo per evitare di perdere competitività e quote di mercato a vantaggio di produzioni extracomunitarie, con conseguente grave rischio di delocalizzazione». Dal Governo, fin qua, nessuna risposta, quindi «è importante studiare un percorso comune con i sindacati e parlare con una voce sola per avere più possibilità di essere ascoltati. Rischiamo di uscire due volte sconfitti: nella lotta contro i cambiamenti climatici e perdendo decine di migliaia di posti di lavoro».

(S.F.)



È prioritario il dialogo con i sindacati!

segue dalla prima pagina

I settori energivori tutti, carta, acciaio, vetro, cemento, ceramica che occupano circa ottantamila persone complessivamente, si trovano sulla stessa barca, con le medesime criticità, in balia di una classe dirigente che ha tempi diversi rispetto a quelli delle imprese; e intanto le bollette per la fornitura del gas, quadruplicate in poche settimane, è necessario onorarle tutti i santi mesi, e sono milioni di euro che bruciano, che scottano, che potrebbero portare

le imprese a chiusure prolungate, quando non definitive. Che fare quindi? Nelle varie associazioni dei settori energivori si continua a perseguire la via del dialogo, la più logica a fronte della loro appartenenza confindustriale, potendo esse contare su una dirigenza qualificata e formata per muoversi sapientemente nei meandri del palazzo. Ma se i risultati non arrivano, se la politica continua a dimostrarsi sorda, non c'è che il ricorso alla piazza, o alla serrata dei forni. E'

triste ammetterlo, ma nel nostro Paese vince chi alza la voce, chi passa ad azioni non convenzionali. Lo abbiamo visto con i manifestanti di "Io apro", successivamente con i "no vax", alcune migliaia di cittadini sono state capaci di attirare a sé l'attenzione dei media, del Parlamento, del Governo. Siamo d'accordo, non è questo il mestiere di un'associazione di categoria, lo è invece, eccome, del sindacato, in questo caso in rappresentanza e in difesa, di ottantamila posti di

lavoro. Coinvolgere le confederazioni sindacali, sensibilizzarle sugli effettivi rischi dei lavoratori degli energivori, potrebbe rappresentare la via più veloce, e incisiva, unitamente a quella del dialogo, per smuovere il Palazzo! Ai lettori, agli inserzionisti, alla redazione, ai tecnici del montaggio, ai cameraman, a tutti i collaboratori di Ceramicanda auguri di un sereno Natale e di un 2022... normale! Non si chiede di più di questi tempi. (Roberto Caroli)



Tecnologia: crescita del 45% nel 2021



Paolo Mongardi

Secondo i preconsuntivi elaborati da Acimac, il giro d'affari del settore sale a 2.145 milioni di euro, con un +45% sul 2020.

Quasi 6 i mesi di produzione assicurata nel 2022

Le prime avvisaglie a giugno, quando la 'semestrale' registrava una variazione rispetto al primo semestre del 2020 pari al +53,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e anche un miglioramento (+12,8%) rispetto ai primi sei mesi del 2019. Erano, quelle prime avvisaglie di cui si diede conto a fine luglio, segnali di una ripresa strutturale, non solo di un rimbalzo rispetto ai lockdown imposti nel corso del 2020 dall'emergenza pandemica: si scrisse, allora, di 'un trend particolarmente significativo per tutto il comparto che può far sperare in un 2021 di vera svolta, dopo anni di flessione'. Ebbene, la svolta è arrivata: ACIMAC, l'associazione che raggruppa i costruttori italiani macchine e attrezzature per ceramica, ha diffuso nei giorni scorsi i dati relativi al 2021, elaborati dal proprio Ufficio Studi in collaborazione con MECS, e festeggia, scrive nella nota che analizza l'andamento dell'anno, 'l'anno della ripresa, con una crescita del 45%, per un volume pari a 2.145 milioni di euro'. Parliamo di dati preconsuntivi, s'intende, ma quanto previsto non andrà a discostarsi significativamente da quanto verrà da qui a fine 2021, quindi tanto vale prendere atto di dati oltremodo lusinghieri, tanto in Italia quanto all'estero. Già: se il mercato domestico vale infatti oltre 620 milioni di euro con una crescita del 58%, l'export si



ferma ad un +40%, che 'vale' tuttavia oltre un miliardo e mezzo. 'Sul mercato domestico - evidenzia l'associazione - ha giovato il Piano Nazionale Transizione 4.0, mentre sul

piano internazionale ha coinciso con la fisiologica ripresa del settore dopo due anni di investimenti modesti'. Ci siamo, insomma, ma in sede di preconsuntivo, se non sfugge come gli

ordinativi, ad oggi, siano equivalenti a sei mesi di produzione, non sfuggono nemmeno incognite di cui da' conto il Presidente di ACIMAC Paolo Mongardi. «I nostri auspici,

di cui avevamo colto i segnali già un anno fa, si sono concretizzati per questo 2021. Un risultato davvero eccezionale — ha detto Mongardi, inquadrando la situazione — ma difficilmente replicabile nel 2022, date le differenti basi di partenza. Nonostante i 6 mesi di produzione assicurata dagli ordini già acquisiti, crediamo fisiologico un rallentamento della crescita del settore. Desta forte preoccupazione anche l'innalzamento del 30% dei costi di produzione, ormai non più assorbibile dalle aziende. Come Associazione — aggiunge Mongardi — stiamo lavorando per ottenere interventi urgenti di sistema a supporto delle imprese, affinché la ripresa produttiva ed economica che stiamo vivendo sia piena, senza ulteriori difficoltà». Come ben noto, infatti, la ripartenza a pieno regime degli stabilimenti industriali sta coincidendo con un rincaro dei costi di produzione e a pesare sulle aziende, in questo momento, sono il prezzo delle materie prime, i forti ritardi di consegna della componentistica e gli aumenti dei loro costi, oltre che gli incrementi delle tariffe per i trasporti sia via mare che via terra, e la crescita, definita 'smisurata' dall'associazione, dei costi energetici che alimentano le fabbriche. «Tale situazione globale — conclude Mongardi — incide sul fatturato degli ultimi mesi di quest'anno e rischia di minare la ripresa generale del sistema Italia. (R.B.)



Il partner affidabile per la vostra sicurezza



Manutenzione e controllo di attrezzature e impianti antincendio

Manutenzione e riparazione di porte REI e uscite d'emergenza

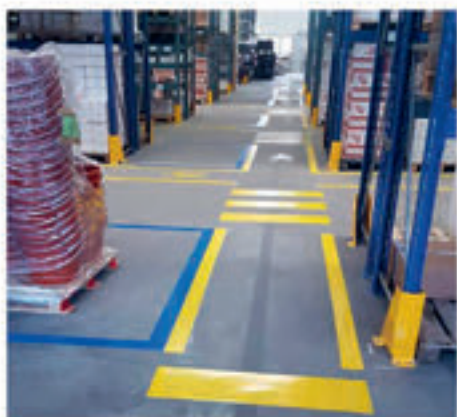
Corsi antincendio (teorici e pratici)

Dispositivi anti Covid-19

commerciale@emilfire.it

TEL. 389 98 81 127 - 348 74 73 472

Fornitore ufficiale del Concerto Modena Park



Segnaletica verticale e orizzontale, per interni ed esterni

Stampa digitale per segnaletica personalizzata

Certificazioni ISO 9001 e SOA

Lavori P.A. fino a 1.033.000 Euro cad.

commerciale@segnaleticamodenese.it

TEL. 059 334340



GRUPPO CEMPI Str. Vignolese 1113/1 41126 Modena www.gruppocempi.it

«Il caro-energia? Sui nostri conti peserà più della pandemia...»

Secondo il Presidente di Panariagroup Emilio Mussini «il lockdown ci obbligò allo stop, ma la domanda era crollata. Oggi invece la domanda c'è, e trovarsi obbligati a spegnere i forni, a causa di costi energetici impazziti, è una follia»

Un 2021 molto positivo, nel corso del quale il settore ceramico ha confermato le proprie potenzialità, ma qualche incognita di troppo a preoccupare sia gli imprenditori della ceramica che le associazioni che li rappresentano. Ed Emilio Mussini, Presidente di Panariagroup e Vicepresidente di Confindustria Ceramica, non nasconde le difficoltà di una transizione «pesantemente condizionata da un problema-energia che si sta facendo sentire, in misura diversa, ovunque. Anche perché – prosegue Mussini – non parliamo di aumenti, ma di multipli. Rispetto a due anni fa il gas costa otto volte tanto: la circostanza non solo incide profondamente sui costi di produzione, ma spiazza chi fa impresa»

Aziende e associazioni cosa potrebbero fare?

«Detto che il problema nasce dal fatto che in Italia il gas, o meglio tutto il gas che servirebbe, non c'è e va comprato altrove, come Confindustria Ceramica abbiamo ribadito in sede governativa e presso la Commissione Europea le nostre istanze in merito a gabelle che favoriscono solo la speculazione. Vale per il gas come le emissioni: facciamo pressione, sperando che le nostre rimozioni vengano



ascoltate. Il problema, tra l'altro, non è solo nostro: i produttori spagnoli hanno i nostri stessi problemi, quindi la questione non è solo 'italiana', ma si pone per più settori industriali e per più paesi»

La singola azienda, invece, cosa può fare?

«Comprare energia al prezzo corrente e cercare di 'coprirsi' con operazioni sul medio e lungo periodo, spalmando gli aumenti di oggi su un arco temporale in grado di assorbirne l'impatto, che oggi è devastante»

Si parla molto di fonti alternative...

«Giustamente. Ci fossero, le utilizzeremmo tutti, ma oggi il loro

costo non è sostenibile dal settore ceramico. E quando parliamo di energie alternative, parliamo di un fattore non immediatamente disponibile, mentre la ceramica, vista anche la crescita della domanda, oggi deve poter produrre...»

Che rischi corre il settore, in presenza di un contesto del genere?

«Credo l'impatto di questa crisi energetica sui nostri conti economici possa essere più pesante di quello della pandemia. Allora ci fermammo ma la domanda crollò: oggi la domanda c'è e rischiamo di essere obbligati a spegnere i forni...»

Possiamo permettercela, una

transizione del genere?

«Il problema non è poterselo permettere o meno. Il problema è che siamo costretti a valutare se il male minore sia produrre sapendo che ci rimetti o definire una perdita per un tempo limitato, in attesa che la situazione si stabilizzi. Ma non produrre di fronte ad una domanda come quella che c'è oggi è una follia quindi abbiamo tutti rivisto i listini, ma la situazione deve raffreddarsi, diversamente è durissima»

Poi c'è la logistica...

«Un altro problema: per dare un'idea, in vista del Coverings e a causa della scarsità di navi saremo costretti a spedire i materiali che serviranno ad allestire la fiera di aprile già a gennaio. E stiamo valutando, sempre per dare un'idea di quanto la situazione sia difficile, di spedire in aereo quello che non riusciremo a spedire via mare. Fino a poco tempo fa servirsi del trasporto aereo avrebbe comportato costi insostenibili, ma visto quanto costano oggi i noli marittimi e la difficoltà a trovare container disponibili si può valutare l'opzione. Anche questa circostanza, tuttavia, conferma come sia sempre più difficile fare impresa in un contesto del genere».

(R.C. – S.F.)



Seconda serie “Le”: low emission digital inks, glossy and glues

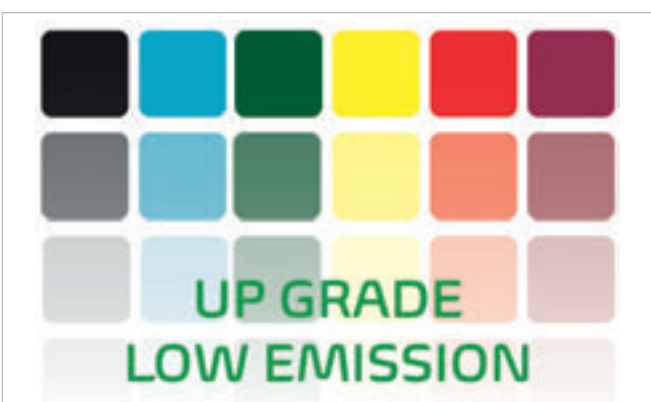
Dalla ricerca Sicer, una nuova serie di prodotti digitali .LE, a base eco-solvente. Brevettata e completamente inodore



Il Digital lab di Sicer, presenta la seconda generazione dell'affermata gamma .LE la soluzione ideale per rispettare l'ambiente. **Lubrificati, eco-compatibili & brevettati.** Questi prodotti presentano **un'assente componente odorigena** e una notevole riduzione delle emissioni nocive.

Un mix di solventi e disperdenti polimerici che combinano ottime performance di stampa con elevate prestazioni in emissioni.

Il principio su cui si basa il basso impatto a camino garantito dalla serie .LE consiste nell'innalzare il più possibile le temperature di degradazione termica dei nuovi eco solventi e disperdenti, spostando così più avanti possibile, nella parte di preriscaldamento del forno, la decomposizione delle sostanze organiche. In questo modo la degradazione termica della parte or-



ganica degli inks porta ad una più completa reazione di combustione o pirolisi, aumentando la frazione di organico che si trasforma in acqua e anidride carbonica e diminuendo quella che porta alla formazione di SOV e aldeidi, in altre parole il forno ceramico funziona da post-combustione.

Questa nuova serie di prodotti digitali .LE, a base eco-solvente, rispetto a tutti i migliori prodotti presenti oggi sul mercato, presenta risultati certificati eccellenti:

- - 50% di aldeidi totali.
- - 20 - 25% di COT (Carbonio organico totale).

La gamma di inchiostri .LE è

composta inoltre da colori “primari” da cui è possibile ottenere per miscelazione tutte le tonalità di inchiostri richiesti dal cliente.

Infine, la rinnovata gamma .LE include anche la colla digitale presente in due versioni:

- Con fondente, con applicazioni a campo pieno (Full polished).
- Senza fondente, più adatta all'utilizzo nelle grafiche.

Le colle digitali della famiglia .LE garantiscono inoltre:

- Bassissime emissioni e azzeramento degli odori
- Eccellente stabilità di stampa in produzione
- Tempi di asciugatura sul pezzo prolungati
- Massimo dettaglio grafico
- Ottima stesura su campo pieno





Scarica la App Ceramicanda e guarda il TG Dstretto

Tutti i giorni alle 12:00
l'informazione ceramica

Download Ceramicanda App and watch the TG Dstretto

Every day at 12 am ceramic information



T. 0536 990323 - redazione@ceramicanda.com - ceramicanda.com

Il 'cataclisma', e la politica assente...

Il Presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli: «nel contesto post-pandemia si incastrano, in modo disordinato, finanza, logistica, tecnologia, geopolitica e globalizzazione: prepariamoci a circostanze straordinarie». Non ai 'forconi' di manzoniana memoria, ma quasi. . .

«Siamo dentro un cataclisma». «Non usa giri di parole **Davide Tabarelli**. Dal suo punto di osservazione privilegiato – è Presidente di Nomisma Energia – non ha difficoltà a fare il punto su un contesto non semplice, e nemmeno a distribuire torti e ragioni in ordine a una situazione che sarà anche imprevedibile, ma dalla quale è obbligatorio uscire «per non rischiare la chiusura delle fabbriche in nome di una malintesa politica ambientale. Anche perché, si chiede Tabarelli, «se le fabbriche chiudono il PIL chi lo fa? Le tasse chi le paga? E il paese come cresce?». La domanda resta in sospeso, ma il numero uno di Nomisma Energia mica fa sconti, chiamando in causa la politica, le istituzioni, l'Europa e anche le associazioni industriali, «che dovrebbero far sentire la loro voce in modo più deciso, anche per evitare che il paese si impoverisca ulteriormente in nome di una transizione che oggi non garantisce alle aziende l'energia che serve a produrre valore».

Lei ha capito cosa stia succedendo? Si è fatto un'idea di cosa ci sia dietro questa contingenza difficilissima?

«Posso far finta di capire, e dire che tutto nasce dalla pandemia che ha innescato la più grande recessione mai registrata in tempi di pace. Roba da '29, per dare un'idea: il mondo ne sta uscendo, ma in modo disordinato e ha a che fare con un contesto dove si incastrano finanza, logistica, tecnologia, geopolitica e globalizzazione».

A costo di essere banale, io dico di non aver mai visto nulla del genere, in 25 anni che racconto la ceramica...

«Un caos del genere è, in effetti, inedito. C'è un ingolfamento generale del sistema, con criticità che si aggiungono a criticità, e l'energia paga dazio ad una situazione straordinaria.

Quando i prezzi aumentano di 10 volte è evidente che qualcosa non va, e l'idea che si possa arrivare ai forconi di manzoniana memoria è remota, perché siamo una democrazia evoluta, ma è meno remota l'ipotesi di vedere fabbriche che chiudono perché, con questi costi, sul mercato non riescono a stare».

Quanto si può resistere, in queste condizioni?

«I prezzi salgono dalla scorsa estate, da gennaio ci sarà, inevitabilmente, la resa dei conti. Se i costi per produrre saranno ancora questi per le industrie sarà durissima. Scherzando, ai miei amici che abitano in montagna ho detto



Davide Tabarelli

di fare scorta di legna e pellet che alle brutte li raggiunga e mi faccio ospitare da loro: conto che i prezzi, che hanno raggiunto livelli insostenibili, cominciano a calare, diversamente sarà un disastro. Ma in un momento del genere non si può non sottolineare come la grande assente sia la politica, che invece che governare la transizione è lontanissima dalla realtà, dalle fabbriche all'interno delle quali si produce valore, parla di sosteni-

bilità e guida invece il paese verso una decrescita infelice».

Con la politica, in effetti, gli imprenditori della ceramica ce l'hanno parecchio...

«In Parlamento siede una componente sinistra ecologista che ha messo la transizione energetica al primo posto. Obiettivo condivisibile, ok, ma la realtà ci dice altro, sul breve termine. Ci dice che la ceramica non si fa col sole, che le energie alternative delle quali

si parla per fare annunci non ci sono o non bastano. Immagino che quando cominceranno a chiudere le fabbriche qualcuno comincerà, forse a farsi domande, perché se chiudono le fabbriche l'Italia non va da nessuna parte, altro che transizione... Mentre i prezzi esplodono la UE guarda all'idrogeno, senza valutare che serve tempo e non si abbandona, dall'oggi al domani, il gas. E il Governo aumenta il debito, anziché favorire un'indu-

stria che chiede solo di crescere e si trova invece a dover ragionare sull'idrogeno».

Lei nell'idrogeno non crede?

«Io ci credo: siamo fatti di idrogeno. E credo anche nelle rinnovabili: chi non vorrebbe il sole che dà energia invece che il carbone, che puzza e inquina... Ovvio che la vogliamo tutti, l'energia pulita, ma oggi non ce n'è abbastanza, e non ce n'è abbastanza per sorreggere il nostro sistema manifatturiero, che per crescere deve produrre e vendere. E oggi per produrre e vendere serve il gas, ma se penso agli ostacoli che certa politica ha disseminato sullo sfruttamento 'interno' mi dico che è stata anche colpa nostra mandare in Parlamento gente che giudica le energie alternative migliori di risorse che sono 'cattive' perché inquinano, mentre le fabbriche chiudono».

Poi ci sono le emissioni, a proposito di 'cattivi', mica solo il gas...

«La CO₂ ha sfondato ogni record, complici anche speculazioni che erano largamente prevedibili ma che sono un problema a livello mondiale. Quello della finanza 'cattiva' che specula, tuttavia, è solo un aspetto del problema: la realtà è che ci siamo affidati tutti al mercato, che adesso si manifesta per quello che è...».

Qualcosa di positivo, in un momento del genere, si riesce a vedere?

«Sì, nel senso che oltre questi costi non è pensabile andare, e già dalla prossima primavera credo si possa tornare alla normalità. Vedo finalmente un po' di coscienza e consapevolezza rispetto ai problemi, anche da parte dell'Europa».

Quanto servirebbe alzare la voce?

«Servirebbe eccome. Gli industriali devono far presente che in queste condizioni non si va avanti, che senza gas si chiude. Vale per la ceramica, come per l'acciaio, come per altri settori che saranno anche energivori, ma sono strategici per il sistema paese».

E anche per il sistema sociale...

«Ovvio: parliamo di perdita di posti di lavoro, di aziende che smettono di produrre PIL e di pagare le tasse, di indotti che a loro volta generano ricchezza e rischiano lo stop. E varrebbe la pena sottolineare di come, quando si parla di industria in Italia, si parla soprattutto di Nord, perché il Sud è una tragedia. Le aziende, le loro attività e i loro investimenti vanno sostenuti e incoraggiati, non fermate in nome dell'ideologia».

(Roberto Caroli)

FOCUS

ALLFORTILES torna 'on the road'

Cinque puntate per un palinsesto rinnovato, che fa tesoro dell'edizione 2020 e la riaggiorna nelle tematiche, negli ospiti, nelle proposte

E' in onda, sulla sezione dedicata del nostro sito (www.ceramicanda.com), ALLFORTILES 'on the road', l'appuntamento online con il mondo ceramico. La formula, già premiata nel 2020 dall'interesse dei più, vede la redazione di Ceramicanda confrontarsi online con imprenditori, accademici, esperti e istituzioni sugli argomenti di attualità più significativi. Temi economici e politici, legati al mercato e al processo produttivo, alla logistica e alla tecnologia, all'estetica di prodotto, con focus mirati sul caro-energia, sulla sostenibilità, sulle emissioni e il loro contenimento, sullo sviluppo di possibili fonti energetiche alternative, dall'idrogeno alla 'tentazione nucleare'. «Abbiamo incontrato docenti universitari, tecnici, imprenditori ceramici, esperti del settore energetico, impiantisti - spiega il Direttore di Ceramicanda Roberto Caroli - perché portino proposte e soluzioni alle problematiche più scottanti per il mondo ceramico: caro gas, emissioni e ritardi della politica. Cercheremo di capire perché i costi energetici sono schizzati alle stelle, quali sono le soluzioni nel breve e medio periodo, sia sotto il profilo politico che tecnologico».

Tra gli interlocutori, giusto per citarne alcuni, il Presidente di Nomisma Davide Tabarelli, l'ingegnere Francesco Demetrio Minuto del Politecnico di Torino e il Presidente di Assocarta Lorenzo Poli, l'Ad di Italcra Graziano Verdi e l'Ad di Victoria Italia Andrea Bordignon, l'assessore regionale alle attività produttive e alla transizione ecologica Vincenzo Colla, l'ingegnere Sergio Olivero del Politecnico di Torino, il Presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani e il Presidente di Casalgrande Padana Franco Manfredini, il direttore di Federacciai Flavio Bregant.



Il paradosso energetico: l'Italia potrebbe provvedere a se stessa ma...



Secondo Oscar Guerra, AD di Rosetti Marino, la produzione nazionale di gas potrebbe essere quantomeno raddoppiata nel giro di un anno e mezzo, «ma in Italia, oggi, tanti progetti sono bloccati a causa di scelte politiche miopi»

Visto che si parla di energia, tanto varrebbe accendere i fuochi. E organizzare una fiaccolata simbolica che coinvolga tutti i settori energivori alle prese con il caro-gas che dica al Governo e all'Europa, ma anche agli 'ambientalisti di complemento' che tengono di fatto ferma l'industria estrattiva, che quello dell'Italia alle prese con il caro-gas è un'emergenza cui si potrebbe mettere fine, e in tempi relativamente brevi. Perché il gas, che le imprese italiane comprano (a peso d'oro) all'estero, in Italia ci sarebbe, se solo fosse possibile estrarlo. L'idea della fiaccolata è dell'inventore di Ceramicanda, Roberto Caroli, ma fa proseliti, «perché davvero viviamo una situazione paradossale». Vittima del paradosso, non l'unica, anche Oscar Guerra, AD di Rosetti Marino, azienda che costruisce piattaforme per l'estrazione e lavora «al 95% con l'estero, perché in Italia, anche se c'è, il gas non si estrae». E' quell'inciso, 'anche se c'è', che grida vendetta: solo al largo di Ravenna, infatti, a pochi chilometri da quel distretto ceramico alle prese con aumenti insostenibili dei costi energetici, ci sarebbe possibilità di trovare quanto serve, e anche di più. «Quando mi sono laureato, diversi anni fa, la produzione nazionale di gas era il 30%, oggi siamo al 7%: oggi ci sarebbe possibilità di raddoppiare la produzione nazio-



nale con costi di produzione sotto oltremodo competitivi», spiega Guerra, che evidenzia come la realtà sia invece di segno opposto. «In Italia, oggi, tutti progetti sono bloccati a causa di scelte politiche miopi: il risultato è una dispersione di know how e competenze che si rivolge, naturalmente, all'estero. Poi - aggiunge - c'è il problema sociale, perché parliamo di migliaia e migliaia di posti di lavoro». Il tutto in nome di scelte ideologiche e miopi, che con la tutela ambientale, spiega Guerra, hanno pochissimo a che fare.

Ma sono bandiera di partiti, il Movimento 5 Stelle nella fattispecie, e derivano da un'intransigenza che non ha ragione di essere. «Il problema è che siamo in mano alla politica, e la politica decide senza averne le competenze», aggiunge ancora Guerra, che ricorda come l'acquistare gas si traduca, per l'Italia, «in problemi di ordine economico e sociale». Le piattaforme esistenti e il loro pieno sfruttamento, assicura Guerra, garantirebbero quanto serve, ma... Ma una trentina di quelle esistenti sono completamente ferme, le

altre producono meno di quanto potrebbero: a regime soddisferebbero il fabbisogno nazionale «ma quella che viene preclusa è la possibilità di scelta, e chi compra gas è obbligato a pagarlo di più. Come se al supermercato, potendo scegliere tra una bottiglia di latte italiano che costa 1 e una di latte di fabbricazione estera che costa 4, fossi obbligato a comprare la seconda». La bandiera 'pseudoambientalista' che azzoppa le attività estrattive penalizza le aziende «dal punto di vista economico, ambientale e in termini

di sicurezza». Già: la sicurezza è un altro tema: e mentre attorno alle piattaforme, dice Guerra, l'ecosistema è sostanzialmente 'pulito', il ripopolamento ittico è un dato di fatto, il trasporto del gas che arriva dall'estero espone a più incognite. «Chi ha bloccato le estrazioni - spiega ancora Guerra - ritiene determinante la questione ambientale, ma la questione ambientale, in questo caso, non si pone: la propaganda suggerisce come occorra difendere il mare, ma il mare resta integro anche con le piattaforme, la stessa propaganda dice che l'attività estrattiva arricchisce i petrolieri ma il petrolio, qui, non c'entra nulla. E dice che il nostro settore non crea sviluppo, ma anche questo non è vero perché l'Italia ha competenze non comuni e non a caso le tecnologie di casa nostra sono le più richieste all'estero». Dove il gas si produce e si vende e a comprarlo, e a pagarlo carissimo sono proprio gli italiani. Che peraltro, suggerisce Guerra, dovrebbero preoccuparsi anche di altro, «perché il gas arriva da paesi che non si può dire siano sicuri, e penso a Libia, Algeria, Azerbaijan, giusto per citarne alcuni: se al problema del costo dovesse aggiungersi anche quello dell'approvvigionamento non so cosa potrebbe succedere». Tanto varrebbe mobilitarsi, insomma... La fiaccolata potrebbe essere un buon inizio... (R.C.-S.F.)

«Il biogas come possibile soluzione»

L'idea di Francesco Borgomeo, cui l'imprenditore laziale sta dando corso presso le sue aziende, è un modello di 'economia circolare'

«Stiamo tutti capendo che questo genere di speculazioni rischiano di metterci in ginocchio, e abbiamo l'obbligo, come imprenditori, di risolvere il problema». Il problema è il caro-energia, e nello specifico il caro-gas, e tra i tanti che cercano il modo di 'sfilarci' da questa tagliola che l'aumento dei prezzi ha posto tra i settori energivori e la ripresa c'è anche Francesco Borgomeo. Imprenditore-filosofo (con laurea alla Sapienza di Roma, proprio in filosofia, tra gli altri titoli accademici conseguiti) e un curriculum infinito che ne fa, secondo molti, 'il re dell'economia circolare'. «Forse perché - si schernisce lui - quando ho cominciato a ragionare su questi temi nessuno se ne occupava, ma che il problema potesse verificarsi era nell'ordine delle cose»

Perché?



«Perché l'Italia è povera di materie prime e l'energia l'ha sempre comprata, anziché produrla, ma il nostro paese è ricco di risorse umane. Se le aziende hanno sempre pensato che i costi delle materie prime e dell'energia non fos-

sero comprimibili e hanno sempre agito sulle risorse umane, l'economia circolare fa il contrario»

E in ceramica come si potrebbe fare?

«Studiando materie prime alternative che limitino l'utilizzo, ad

esempio, di feldspati sempre più costosi o difficili da trovare, e provando a funzionare a biogas, ovvero ottenendo energia dalla frazione organica dei rifiuti.

Noi, con le nostre aziende stiamo costruendo impianti che traggano dalla frazione organica dei rifiuti se non tutto il gas che serve a far funzionare gli impianti, almeno quello che serve, una volta ibridato, a non dipendere totalmente dalle speculazioni in atto.

Certo, ci vorrà tempo, perché i nostri impianti sono in costruzione e saranno terminati tra 2022 e 2023, ma credo la strada sia quella, anche considerato che trattandosi di gas di ordine non fossile si bypassa tutto il problema delle emissioni e dell'acquisto di CO₂. Tanto per fare un esempio a Este, nel padovano, c'è un impianto di termovalorizzazione che tratta 600mila tonnellate di frazione

organica che potrebbe garantire il funzionamento di 30 o 40 forni»

A Sassuolo un impianto del genere funzionerebbe, a suo avviso?

«Credo di sì, e credo le tante aziende del distretto potrebbero anche giovarsene: un soluzione del genere mi sembra la più praticabile sul breve periodo e ove non soddisfasse tutto il fabbisogno, potrebbe dare un contributo importante»

Io invece credo che verrebbe osteggiato, anche dagli ambientalisti...

«Possibile, perché c'è un'esigenza di autopromozione di una componente politica pseudoambientalista che tuttavia passerebbe in secondo piano a fronte di benefici che immagino impianti di questo tipo porterebbero alle aziende, accrescendone la competitività».

(R.D.)

ALL FOR TILES

11-12MAG2022 MODENAFIERE

Vincenzo Colla: «La transizione? Oggi dobbiamo farla col gas»



Vincenzo Colla

L'Assessore regionale allo sviluppo economico non ha dubbi: «Le energie alternative oggi non bastano alla nostra manifattura: il rischio è che la bolletta energetica di settori si energivori, ma strategici per la nostra economia, comporti 40 miliardi di spesa aggiuntiva. Vorrebbe dire utilizzare le risorse del PNRR per pagare le bollette»

Con Vincenzo Colla, Assessore alle Attività Produttive e allo Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna, ci confrontammo anche l'anno scorso, attraverso ALLFORTILES on the road. Lo ritroviamo un anno dopo: in dodici mesi, per dirla con un imprenditore del settore ceramico «è successo quello che non è successo negli ultimi 12 anni» e Colla ne conviene. Anche se ammette che «un conto è trovarsi ad affrontare una pandemia, un altro ragionare di costi della produzione che aumentano a fronte di un mercato che sta premiando le nostre imprese»

E' esploso il mercato, in quest'ultimo anno, ma è anche esploso il problema dei costi energetici, che si aggiunge a quello della logistica e dell'approvvigionamento delle materie prime...

«Sul primo nessun dubbio: come Regione abbiamo indicatori di crescita quasi 'cinesi', con un 6,5% medio e gran parte delle aziende i cui numeri, oggi, sono addirittura superiori a quelli del 2019. Su materiali e logistica, invece, è evidente come sia in atto una speculazione che riguarda gli uni e l'altra: nel 2020 sono state smaltite le scorte senza produrre, il sistema trasporti ha risentito di lockdown non omogenei e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti»

Sull'energia, invece?

«Anche qui sono in atto speculazioni evidenti, ma sul tema vanno fatte riflessioni approfondite: il rischio è che la bolletta energetica di settori si energivori, ma



strategici per la nostra economia, comporti 40 miliardi di spesa aggiuntiva. Vorrebbe dire utilizzare le risorse del PNRR per pagare le bollette. L'altro rischio è che aumenti del genere mettano fuori mercato le aziende, ed anche per questo, come Regione, stiamo insistendo sia con Bruxelles che con il Governo perché si trovino soluzioni. Che si debba procedere alla transizione economica nessun dubbio, ma la transizione va fatta con il gas»

Le energie alternative, invece?

«Ci stiamo lavorando ma oggi non sono sufficienti a supportare la nostra manifattura, e prima di

avere energie alternative in grado di garantire il supporto necessario a settori energivori come la ceramica, ma anche la siderurgia, l'industria del vetro, quella della carta passerà tempo: servono soluzioni praticabili da subito»

Cosa potrebbe servire, a suo avviso?

«Senza dubbio un'operazione europea di calmierazione dei prezzi. E visto che il gas ci arriva dal mondo, di fronte ad uno scenario di tale portata, dobbiamo dirci prima che dobbiamo essere in grado di provvedere noi stessi ai nostri fabbisogni, di avere più autonomia e poi che andrebbe forse fatta

un'operazione ponte che metta a mercato le riserve per abbattere, soprattutto sugli energivori, il costo del gas. Occorrono provvedimenti che abbiano la portata che serve»

E dire che in Italia il gas ci sarebbe anche, e non ha gran senso essere costretti a comprarlo altrove...

«Quello del costo dell'energia è un problema di sistema, un problema strutturale che può mettere in discussione la produttività della manifattura italiana. Noi siamo un paese manifatturiero che paga il 40% dell'energia e i settori energivori rischiano di essere spiazzati

in presenza di contesti del genere. Anche per questo stiamo lavorando ad una sorta di piano regolatore che dica dove si può e dove non si può estrarre gas. Ma credo anche che sulle concessioni in essere sia necessario riattivare e utilizzare. La transizione ha bisogno anche del gas: poi macchine avanti tutta verso le energie alternative, ma prima dobbiamo sapere cosa ci serve oggi. E dobbiamo sapere che in atto ci sono speculazioni, penso anche all'emission trading, cui va messo un freno a livello europeo. Il vento e il sole, adesso, non ci garantiscono l'energia che serve. La discussione in atto è su una transizione giusta che chiedi alla manifattura di cambiare, ma c'è anche un tema cruciale di tenuta sociale, di posti di lavoro a rischio: e quando uno perde lavoro e impresa non gli importa nulla dell'esercizio democratico sull'ambiente. Anche l'Europa, credo, dovrebbe alzare la voce sia nei confronti della Cina che degli Stati Uniti: decidiamo di andare incontro all'ambiente, ma facciamo a livello mondiale»

Il PNRR, invece?

«E' una grande occasione per cambiare la nostra manifattura. Si tratterà, però, di utilizzare per le infrastrutture materiali come strade, porti, interporti, e immateriali che colleghino le filiere l'una all'altra. Se governi le reti sei un grande paese manifatturiero, diversamente diventi un contoterzista povero. Il PNRR andrebbe concentrato su quello, e sul sapere, sull'economia della conoscenza e sull'intelligenza delle mani». (R.C.)

«Il problema c'è, ed è trasversale»

Secondo il Senatore del Movimento 5 Stelle Gabriele Lanzi «siamo vicini all'approvazione del Pitesai: nel frattempo il Governo sta mettendo in campo strumenti in grado di aiutare le imprese ad affrontare il momento»

E ti pareva... Al Senatore l'idea della fiaccolata con la quale chiedere alle istituzioni che si occupino del problema gas, e 'liberino' le potenzialità estrattive del Belpaese, bloccate da politiche 'miopi' quando non 'ideologiche', non piace. «Ci sono modi e modi di trovare una soluzione ad un problema che c'è, e ci stiamo lavorando, sia a livello governativo che europeo». Il Senatore è Gabriele Lanzi, Movimento 5 Stelle: sassolese di nascita, formiginese di residenza, conosce bene, dice, le problematiche che affliggono il distretto e spiega come, anche sulla possibilità di cercare il gas dove c'è, ovvero in Italia, invece che comprarlo, «sono in atto studi che porteranno al 'Pitesai'».



Gabriele Lanzi

Il cosiddetto piano regolatore che, dice Lanzi, stabilirà dove si può estrarre. «Sulle trivellazioni selvagge, come Movimento, restiamo contrari, ma a breve il piano

sarà pronto»

Per i settori energivori, tuttavia, il tempo stringe...

«Ne sono consapevole, quella del distretto ceramico è una realtà che

conosco bene e che, come altre, è costantemente monitorata dal Governo che ha messo in campo una serie di provvedimenti destinati a calmierare prezzi i cui aumenti allarmano. Io stesso ho presentato, sul tema, un'interrogazione al Ministro della Transizione Ecologica, facendo mie le istanze dei produttori di ceramica»

La politica cosa può fare?

«Smettere di litigare e trovare una posizione univoca. Allo stesso tempo una posizione univoca credo dovrebbe prenderla l'Europa. Come Movimento siamo ben attenti al problema, che è trasversale, e interessa tutte le forze politiche, chiamate a trovare una soluzione praticabile quanto prima. Anche perché parliamo di set-

tori strategici per il nostro sistema economico...»

Io sul tema sono pronto ad organizzare una fiaccolata...

«Ci sono altri modi, a livello politico, di risolvere i problemi»

Servirebbero modi veloci...

«Come detto, sono fiducioso che si arrivi in tempi brevi all'approvazione del 'Pitesai', e quanto posso fare per dare voce alle istanze del ceramico distretto sono pronto a farlo»

Potrebbe andare in Senato con un cartello di protesta...

«Non credo che presentarmi in aula con un cartello di protesta risolverebbe un problema che è molto più ampio, e si risolve con posizioni condivise sul tema, non con la protesta...». (R.C.)



La convention per
l'industria ceramica
a 10 km da Sassuolo

11-12MAG2022
MODENA**FIERE**

allfortiles.it

**ALL
FOR
TILES**

DETTAGLI, SOLUZIONI, IDEE PER L'INDUSTRIA CERAMICA

Ceramicanda srl - Veggia di Casalgrande (RE) - tel 0536.990323 - redazione@ceramicanda.com - www.ceramicanda.com

evento a cura di

**CERA
MICA
NDA** ♦

Smaltochimica, tra sostenibilità e transizione 'green'

Federico Piccinini, AD della storica azienda fiorense, fa il punto su una chiusura d'anno «condizionata da una contingenza non semplice, cui reagiremo investendo e innovando»

«E' stato un anno in chiaroscuro, questo che va a concludersi, pesantemente condizionato, da qualche mese a questa parte, dai rincari delle materie prime, che hanno subito e subiscono aumenti anche a doppia cifra su base mensile, e dalla difficoltà di reperirle». **Federico Piccinini**, Amministratore Delegato di Smaltochimica, storica azienda fiorense leader nella produzione di additivi per la decorazione ceramica e nello sviluppo di soluzioni digitali innovative e green, traccia un bilancio di questo 2021 nel corso del quale, spiega, «siamo comunque riusciti a far fronte a difficoltà crescenti, senza che queste ultime impattassero sui nostri clienti». L'azienda, dice Piccinini, ha aumentato gli stock per tempo, ha fatto valere rapporti consolidati in oltre quarant'anni di attività con i propri fornitori, «e ha posto in essere, con uno sforzo notevole se commisurato alle dimensioni medie della nostra realtà, una riorganizzazione che ci ha messo in grado di garantire comunque le forniture. Un risultato importante, e non scontato, alla luce del tanto che è accaduto e sta accadendo sui mercati».

Una possibile normalizzazione, secondo gli osservatori, sarebbe prevista per la primavera del prossimo anno...



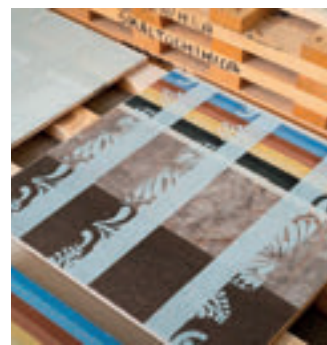
Chiara e Federico Piccinini



«Credo le cose dovrebbero stabilizzarsi entro il prossimo marzo. Ma la strada è ancora lunga: oggi non ci resta che confrontarci con il mercato, facendo valere competen-



ze e know how maturati negli anni che ci hanno permesso di chiudere il 2021 in modo soddisfacente anche grazie a produzioni innovative come quelle relative alle colle digi-



tali a bassa emissione che garantiscono effetti materici non comuni e allo stesso tempo migliorano i livelli di emissioni. La sostenibilità è un asset fondamentale della nostra

ricerca, e vogliamo sia e resti un driver del nostro fare impresa»

Quali previsioni per il 2022?

«Difficile farne adesso, visto il contesto: di sicuro vogliamo continuare a crescere e presenteremo, per la prima volta, anche un bilancio ESG attraverso il quale certificheremo il tanto che stiamo facendo non solo a livello produttivo, ma anche in termini di responsabilità sociale e sostenibilità ambientale. Siamo un'azienda giovane e dinamica, con due donne – su cinque effettivi – nel board, che si avvale di un team giovane, il 20% dei nostri collaboratori è under 30, in grado di garantire all'azienda idee sempre nuove, e un dinamismo non comune rispetto alle richieste di un mercato sempre più specializzato».

Si parla molto, nel distretto ceramico e non solo, anche di transizione 'green': il punto di vista di Smaltochimica qual è?

«Nel 2022 proseguiremo nel nostro percorso: è del 2015 la prima certificazione UNI EN ISO 14001, cui altre ne sono seguite a riconoscere l'attenzione con la quale sviluppiamo i nostri prodotti, e in previsione ci sono importanti investimenti in energie rinnovabili. Al netto delle variabili indotte dall'inedita situazione che stiamo vivendo c'è grande fiducia, da parte nostra, nel futuro. E c'è la voglia di continuare a crescere e a migliorare».

impronte digitali

di Enrico Bertoni

Due anni solo il 6% dei dipendenti lavorava in remoto, mentre nel 2021 la percentuale è salita al 37%.

Tra nuove dosi di vaccini, nuove ondate virali e nuove paventate chiusure, il Covid-19 continua a condizionare le nostre vite e le nostre scelte a ormai quasi due anni dalla prima ondata pandemica: tanti sono gli adattamenti che questa situazione ha reso necessari alle aziende per mantenere aperte le attività, e tra questi uno dei più impattanti è stata la diffusione di svariate forme di lavoro remoto o smart working. Un processo particolarmente dirompente in Italia, meno in altri Paesi dove da tempo soprattutto le aziende medio/grandi avevano già al loro interno politiche di lavoro flessibile. Di pari passo con l'esplosione dello smart working, si è assistito a un proliferare di nuovi strumenti digitali per assistere il lavoro da casa, e alla diffusione a macchia d'olio di strumenti già esistenti ma finora poco conosciuti alle aziende medio piccole. Nonostante ovvi incidenti di percorso, legati soprattutto al gap digi-



Come cambia lo smart working

tale di cui il nostro Paese soffre – soprattutto in termini di diffusione di connessioni ad alta velocità – lo smart working sembra qui per restare. Se la situazione sanitaria sembra sotto controllo rispetto al 2020, i numeri non lasciano spazio a dubbi: due anni fa l'82% dei dipendenti lavorava in ufficio, il 12% in modalità ibrida e solo il 6% in remoto, mentre nel 2021 le percentuali sono rispettivamente passate a 32%, 31%, 37%.

Un cambiamento epocale, che ha generato a cascata una necessità di competenze digitali (utilizzo di Microsoft Teams, Google Meet, Zoom, Skype...) e ha aperto il dibattito sull'effettiva portata di questa novità: situazione estemporanea e provvisoria, legata solo all'emergenza, o fenomeno cارسico che ha dato voce a una necessità destinata a durare a lungo?

I numeri, ancora una volta, ci vengono in soccorso: secondo una recente indagine di Randstad, anche alla luce del quadro sanitario di maggior sicurezza, solo il 10% delle aziende pianifica di rimuovere i protocolli anti-covid legati alla turnazione degli uffici entro il 2022. Sette imprese su 10, inoltre, stanno pianificando il rientro in ufficio degli addetti in remoto ma solo su base volontaria. Un'altra ricerca, condotta in questo caso da Willis Towers Watson, dice invece che nei

prossimi anni solo due dipendenti su cinque lavoreranno in azienda full time: dei restanti, il 35% utilizzerà modalità ibride e il 23% sarà in remoto. Naturalmente occorre fare un distinguo importante: mentre nelle grandi aziende il ricorso a forme agili di lavoro è una realtà consolidata e sembra una tendenza irreversibile, i contorni del futuro sono meno chiari per le PMI, che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo. Quando le aziende scendono sotto un certo livello di struttura, infatti, i gap digitali si fanno pesanti e la conduzione familiare, spesso ancora dominante nelle nostre imprese, costituisce un freno al diffondersi di queste pratiche.

Prevedere il futuro è difficile, ma un dato è incontrovertibile: soprattutto nei giovani, l'aspirazione ad adattare il percorso professionale al proprio stile di vita è una tendenza netta, testimoniata dalla diffusione esponenziale di community legate al nomadismo digitale e a fenomeni come il south working, ovvero lavorare delocalizzati in piccoli borghi, in Paesi caldi, nelle seconde case) e per le aziende che vogliono attrarre i migliori talenti (e tenerseli stretti) queste necessità sono già un fattore critico di successo, e in futuro offrire ai giovani lavoratori forme di lavoro flessibili potrebbe essere determinante per garantirsi competitività.



G.P.SERVICE
ITALIAN CERAMIC TECHNOLOGY

**PERFETTI
MECCANISMI
DI ASSISTENZA**



**MACCHINE,
IMPIANTI
E RICAMBI
PER INDUSTRIE
CERAMICHE**

G.P. Service s.r.l.
via Atene, 17
41049 Sassuolo (MO)
Tel. +39 0536 808876
Fax +39 0536 808877

www.gpserviceitaly.com
info@gpserviceitaly.com

il Distretto
by Ceramicanda

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO CAROLI
carocaroli@ceramicanda.com

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402

REDAZIONE IL DISTRETTO
via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536822507 - fax 0536990450
redazione@ceramicanda.com

REDATTORI
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli

COLLABORATORI
Edda Ansaloni, Enrico Bertoni
Paolo Ruini, Claudio Sorbo,
Massimo Bassi

EDITORE
CERAMICANDA SRL
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Reggio Emilia
al n°1202 in data 05/12/07

PUBBLICITÀ
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402
redazione@ceramicanda.com

IMPAGINAZIONE
gilbertorighi.com

STAMPA
I.G.E.P. srl - CREMONA

CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE). Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali.

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dati personali e al codice di autodisciplina ANVED a tutela del consumatore
www.ceramicanda.com

Lamberti: la chimica al servizio della ceramica

Non solo prodotti o formule, ma un insieme di competenze scientifiche e esperienze, capacità e visioni in grado di rendere più performanti i processi produttivi più evoluti nel segno della sostenibilità

Lamberti Group progetta e realizza soluzioni chimiche personalizzate per diversi campi di applicazione a beneficio dei suoi partners presenti su tutti i mercati del mondo: «siamo un'azienda fortemente internazionalizzata, — la definizione è di **Giovanni Floridi**, Responsabile della Ricerca — che si occupa di chimica su tutta la filiera», e il cui know how maturato in oltre un secolo di storia, si spiega su differenti settori, nel segno della sostenibilità. «Lo sviluppo sostenibile — spiega **Samuel Alemà**, Direttore della Sostenibilità del Gruppo Lamberti — è un fattore strategico, che consideriamo a livello di gruppo sia nell'organizzazione dell'azienda che nei processi di produzione, certificato dal rapporto sulla sostenibilità che pubblichiamo in modo volontario ogni anno già dal 2019». Dall'agricoltura all'oil & gas, dal surfaces treatment al personal care fino alla ceramica: non solo prodotti o formulazioni ma, spiega il Direttore Generale Operativo **Patrick Balletto**, «un insieme di competenze scientifiche e esperienze, capacità e visioni. I nostri Team sono in grado di sviluppare prodotti innovativi e sostenibili per supportare il cliente nelle sue sfide tecnologiche, sia in termini di performance che di sostenibilità».

La ceramica, in questo senso, è soltanto uno dei settori sui quali Lamberti applica le proprie ricerche, «ma — precisa Balletto — per noi è un comparto strategico» e non è un caso che il Gruppo sia presente, oltre che con magazzini e laboratori ai quattro angoli del globo, oltre che con strutture logistiche e laboratori, con strutture dedicate presso i principali distretti ceramici nel mondo, presso i quali fa valere la propria eccellenza, sfruttando il proprio know how e mettendolo al servizio di un settore che affronta la sfida della sostenibilità con investimenti crescenti e necessità di interlocutori in grado di assecondarne istanze e aspettative.



diuvare e agevolare la maggior parte dei processi ceramici». I Centri ricerca collocati tra Italia e Spagna, collegati con il laboratorio centrale di Albizzate, lavorano in sinergia per sviluppare nuovi prodotti che hanno nella sostenibilità il loro tratto comune.

Tre, in particolare, i progetti sui quali si sta concentrando la ricerca: «Il primo — spiega Prampolini — riguarda la decorazione e la smaltatura digitale a bassa

emissione inquinante e odorigena, il secondo attiene alla smaltatura digitale acqua-compatibile, che immaginiamo sarà lo step successivo alle lavorazioni a base solvente che riteniamo andranno riconvertite all'acqua. Il terzo progetto riguarda invece una nuova generazione di plastificanti e tenacizzanti per impasti che consentono di ridurre il ricorso e l'apporto di materie prime di importazione, in modo da bypassare i problemi legati a lo-

gistica e trasporti e sono soprattutto in grado di contenere i consumi di acqua e gas nei processi atomizzazione e essiccazione». La sostenibilità è il fil rouge lungo il quale si muove l'innovazione frutto della ricerca Lamberti: non un concetto astratto ma, secondo il Direttore della Divisione Ceramica **Simone Tassi**, «un'azione concreta, che magari non si vede sulla piastrella, ma che va ad impattare positivamente sul ciclo produttivo».



Daniele Verde: «Un nuovo inizio»



Daniele Verde

L'AD di Ceramiche Campogalliano Verde 1999 traccia il bilancio di un anno «molto positivo: e l'entrata della nostra azienda nel Gruppo Romani ci garantisce ulteriori margini di crescita»

«Abbiamo subito una pausa forzata, indotta da cause esterne, le abbiamo superate e adesso vogliamo che cominci un'altra era». Daniele Verde, AD di Verde 1999 Ceramiche Campogalliano chiude un 2021 non privo di soddisfazioni per la sua azienda. Che prima ha riorganizzato la propria produzione lanciando diverse nuove serie, presentate con successo al Cersaie, poi ha chiuso un'importante operazione che l'ha vista entrare a far parte del Gruppo Romani. Ma andiamo con ordine. «Il Covid, obbligandoci a stare in casa, ha cambiato – dice Verde – il senso dell'abitare e le nostre nuove collezioni sono andate in quella direzione: le persone chiedono, oggi, sicurezza: abbiamo studiato colori piacevoli alla vista, non estremi, produzioni originali ma non eccessive che il mercato ha dimostrato di apprezzare». Realtà da sempre orientata al design e alla ricerca tecnologica, Verde 1999 ha sede a Fiorano Modenese e nei suoi oltre vent'anni di presenza sul mercato è cresciuta costantemente. La previsione è di chiudere il 2021 con un fatturato di oltre 15 milioni di euro e continuare a crescere anche grazie all'operazione che l'ha vista entrare a far parte del Gruppo Romani. Un'operazione strategica che, aggiunge Verde, che



resta comunque in carica come Amministratore Delegato, «attraverso l'integrazione di un marchio commerciale con una società produttiva che dispone di impianti moderni e all'avanguardia porterà certamente sinergie e reciproci benefici, con la possibilità di oc-

cupare nuove fette di mercato». I tempi chiedono si pensi in grande, e questa operazione, dice ancora Verde, garantirà ulteriori possibilità di crescita all'azienda. «Negli ultimi anni ho avuto diverse offerte: la cosa mi ha inorgoglitto perché significa che ho lavorato bene

e accordandomi con il Gruppo Romani sono certo di aver fatto la miglior scelta possibile. Il Gruppo Romani ha investito sulla nostra realtà, che resterà autonoma, e io credo di aver dato all'azienda la possibilità di lavorare con impianti nuovi, stabilimenti nuovi,

tecnologie nuove, con un management preparato e un proprietà solida e apprezzata. Mi piace pensare – conclude Verde – di aver dato un futuro e una continuità all'azienda, ma anche a dipendenti, clienti e fornitori».

(R.D.)

“Italy's Best Employers for Women” per Iris Ceramica Group

E' la prima azienda del settore ceramico ad aver ottenuto il riconoscimento, promosso da ITQF



Iris Ceramica Group è al primo posto tra le società in cui le donne sono più felici di lavorare, secondo la classifica stilata dall'indagine “Italy's Best Employers for Women” dell'Istituto Tedesco Qualità Finanza condotta in partnership con La Repubblica – Affari & Finanza. Tra le 200 aziende selezionate solo 52 hanno ottenuto il massimo punteggio di 100 e Iris Ceramica Group è la prima azienda del settore di riferimento (settore ceramico) ad aver ottenuto questo importante risultato. Un altro riconoscimento, quindi, per il Gruppo a holding fondata sessant'anni fa da Romano Minozzi, oggi tra i principali player del settore ceramico mondiale, alla guida

del quale c'è proprio una donna, ovvero la CEO Federica Minozzi. La ricerca, giunta alla seconda edizione, ha selezionato i 200 migliori datori di lavoro per donne in Italia su un campione di 2.000 aziende analizzate e 45 argomenti considerati come cultura d'impresa, formazione professionale e pari opportunità. I risultati sono stati ottenuti dall'Itqf (Istituto Tedesco Qualità Finanza), ente indipendente leader in Europa nelle indagini di qualità. Iris è risultata non solo una delle 52 aziende (su duecento) che hanno raggiunto il massimo punteggio, ma è la prima realtà del settore ceramico ad aver ottenuto questo importante risultato. (R.B.)

Florim tra i 100 campioni della sostenibilità di Forbes

Il Gruppo guidato da Claudio Lucchese l'esempio virtuoso di economia circolare



Forbes Italia celebra il cinquantesimo numero con lo speciale “Responsibility” che presenta, in oltre 130 pagine, i “100 campioni della sostenibilità”: quelle aziende che Forbes ha selezionato per gli sforzi in ambito ESG (Environmental, Social and Governance). Alla lettera F, nella sezione “Fashion&Design”, si inserisce Florim – unica azienda del settore ceramico inserita nella rivista – come esempio virtuoso di economia circolare, attenta all'ambiente e alla comunità. L'articolo, oltre a citare i “numeri green” del Gruppo, contiene un approfondimento sul Centro salute&formazione e gli obiettivi dell'agenda 2030 che Florim persegue attraverso azioni

concrete. «Dobbiamo cambiare in tempo, ci dobbiamo attrezzare proprio come stanno facendo le 100 aziende che Forbes Italia ha selezionato in questo allegato. I loro sforzi sono da apprezzare e da raccontare sperando che i loro esempi diventino prassi quotidiana di tutti per scelta culturale e consapevole e non di tendenza». Sono queste le parole di Alessandro Rossi – direttore di Forbes Italia nelle prime pagine del volume. Insieme a Florim, aziende del calibro di Disney, Apple, Ikea, Barilla, Davines, Ferragamo e tante altre realtà che si sono distinte per l'impegno concreto in chiave sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale. (R.B.)

DAXEL

Via Pietro Nenni, 8 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. +39 0522 621162 - Fax. +39 0522 262589 - Email: info@daxel.it



RITORNO DI FIAMMA...NEROVERDE!

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022: GIRONE DI RITORNO

IL REGALO PERFETTO PER UN TIFOSO DEL SASSUOLO CALCIO!

SETTORI	VALIDO PER 9 PARTITE (Genoa, Hellas Verona, Roma, Fiorentina, Spezia, Atalanta, Juventus, Udinese, Milan)				
	VENDITA DAL 15/12/2021 AL 31/01/2022				
	INTERO	RIDOTTO	UNDER 16	FAMILY	PROMO RAGAZZI (almeno 8 ragazzi U30)
TRIBUNA SUD	85	55	40	30	30
TRIBUNA EST LATERALE	165	100	65	35	
TRIBUNA EST CENTRALE	245	145	100	110	
TRIBUNA OVEST CENTRALE INFERIORE	325	195	130	145	
TRIBUNA OVEST CENTRALE SUPERIORE	375	230	150	170	
TRIBUNA OVEST LATERALE INFERIORE	220	130	90	40	
TRIBUNA OVEST LATERALE SUPERIORE	280	170	115	120	

È POSSIBILE ATTIVARE L'ABBONAMENTO PRESSO:



STORE SASSUOLO



PUNTI VENDITA
VIVATICKET



ONLINE

TUTTE LE INFO SU [SASSUOLCALCIO.IT](https://sassuolocalcio.it)

E Alessio Dionisi si prese il Sassuolo...

Il cambio di modulo, la valorizzazione di Frattesi e Scamacca e il solito Berardi... Poi i risultati a sorpresa, in un senso e nell'altro: l'allenatore del Sassuolo ha completato la transizione che ha trasformato la squadra di De Zerbi nella sua. E a due gare dalla fine dell'andata prova a passare all'incasso...

Battendo la Lazio il Sassuolo si è confermata 'ammazza-grandi': aveva già battuto Juve e Milan, la squadra neroverde, imposto un pari al Napoli e non aveva sfigurato nemmeno contro Inter, Roma e Atalanta. Solo amnesie diffuse al cospetto di squadre più 'piccole' (contro le tre liguri, che lo seguono in classifica, tre pareggi, giusto per dire) gli impediscono, oggi, di rivendicare posizioni migliori di quella su cui sono assisi, dodicesimi a 23 punti. Ma nemmeno quell'essere 'piccolo con le piccole' che fa tanto titolo se devi mettere qualcosa in pagina distoglie come il Sassuolo, da qualche tempo a questa parte, sia davvero il Sassuolo di Alessio Dionisi, tecnico emergente (ed esordiente in A) che la dirigenza neroverde ha tolto da Empoli chiedendogli di ripartire dal Sassuolo della stagione scorsa – l'ultimo di De Zerbi, che arrivò ottavo con 62 punti – per riavviare un nuovo ciclo. «Obbedisco», ha risposto Dionisi: lo voleva la Samp, ha scelto Sassuolo e, al netto dei guai che affliggono i blucerchiati, ha fatto bene. Perché a Sassuolo, Dionisi, ha trovato quel che cercava. Una società che gli ha messo a disposizione organico forse più debole di quello della stagione scorsa ma non privo di qualità e lo ha lasciato lavorare su quel gruppo sul quale Dionisi ha lavorato giorno dopo giorno, trasmettendo al 'suo' Sassuolo nuove idee di gioco senza aver troppa fretta di cambiare. E' partito con lo stesso schema – e quasi gli stessi uomini



– di De Zerbi, il nuovo tecnico del Sassuolo, ha battuto il Verona e pareggiato in casa con la Samp, è incappato in rovesci non trascurabili – la sconfitta di Udine, quella casalinga con l'Empoli – e firmato vittorie 'storiche' contro Milan e Juventus in trasferta. E nel frattempo ha lavorato. Sui giocatori, sulle loro teste e sulle loro qualità,

adattandovi modulo che non è più il 4-2-3-1 di De Zerbi ma un 4-3-3 con il quale il Sassuolo va in campo da un po'. Consolidando certezze che gli derivano dai risultati – cinque gare utili consecutive – e da una classifica non super ma comunque accettabile. E acquisendo quella continuità che garantisce morale ed autostima necessari

ad un gruppo che non è troppo dissimile da quello della scorsa stagione, ma nemmeno così uguale. In meno ci sono Caputo e Locatelli, in più due deb come Frattesi e Scamacca, in meno c'è Marlon ma in più c'è Ayhan, che De Zerbi considerava poco e invece Dionisi utilizza spesso e volentieri. Poi c'è il vero Boga,

di cui Dionisi non ha mai potuto disporre, e ci sono gli infortuni che non gli hanno mai premesso di contare su Obiang e da metà ottobre gli hanno tolto Djuricic. Lui mica si è formalizzato: ha difeso i suoi anche quando erano indifendibili (la doppia rimonta subito dal Genoa grida vendetta, non meno della sconfitta casalinga patita contro l'Empoli) e li ha lasciati liberi di prendere quota con il passare delle giornate. Ha risistemato Frattesi mezzala, ha sacrificato, decentrandolo, Raspadori alla sua posizione naturale per esaltare il talento di Scamacca. Ha rigenerato con le rotazioni sia il già citato Ayhan che Kyriakopoulos, ha esaltato Lopez consegnandogli le chiavi della squadra e messo Berardi nelle condizioni di fare 'quel che gli pareva', ottenendone ad oggi la miglior stagione di sempre del talentino calabrese, simbolo con i suoi 8 gol in 15 gare di un Sassuolo che non si preclude nulla. E adesso, con Fiorentina e Bologna nel mirino, punta a girare la boa dell'andata dentro quella colonna sinistra della classifica che fino a poche settimane fa sembrava un miraggio. E che, se raggiunta, magari sarà anche traguardo minimo, ma che raggiungere immaginiamo non dispiacerebbe a Dionisi: per il tecnico toscano è la prima stagione in A ma a vedere quanto ha fatto fin qua non si può dire il Sassuolo, mettendolo a sedere sulla panchina lasciata vuota dal Deze, non ci abbia visto giusto.

(Stefano Fogliani)

Ferrari: una stagione quasi in 'rosso'

Il 'cavallino rampante' si 'salva' con il terzo posto tra i costruttori, da cui la scuderia di Maranello proverà a ripartire nel 2022

Il terzo posto conquistato dalla Ferrari nei 'costruttori', in coda a questo strano, combattuto, incredibile mondiale di Formula Uno ha fatto tirare un piccolo sospiro di sollievo agli appassionati del Cavallino. Che sia una promessa per il prossimo anno? Tanto vale pensarla così, oggi che il 'Circus' va in vacanza, ma una cosa è certa: questo è uno spiraglio di luce, visto com'era iniziato questo Campionato che, già dalle prime gare aveva delineato scenari che, ammettiamolo, avrebbero potuto essere ben peggiori. Essere sul podio, anche se nel gradino più basso, non è cosa da poco! Però bisogna considerare che la Ferrari è da sempre la macchina da battere ed è assolutamente necessario scalare, nel più breve tempo possibile, quel podio, sino a raggiungerne la cima. Il Mondiale 2021 si è comunque confermato quello dei colpi di scena: innanzitutto si è disputato in 22 gare, cinque in più dello scorso



anno, divenendo così il campionato più lungo della storia della Formula Uno: avrebbe dovuto iniziare il 21 marzo, ma poi, causa covid, è stato rinviato al successivo weekend e, infine, l'ultimo colpo di scena si è tenuto proprio in occasione dell'ultima gara, quando sembrava ormai scontato che Hamilton potesse conquistare il suo ottavo titolo mondiale, superando

così Michael Schumacher, il più titolato, ma una safety car innescata da Latifi quando alla fine mancava una manciata di giri ha concesso a Verstappen un'occasione all'ultimo giro che il 'figlio d'arte' non si è lasciato sfuggire, laureandosi campione del mondo. Un boccone amarissimo per Lewis Hamilton, che ha perso per un soffio quel titolo che lo avrebbe consegnato

all'immortalità, ma non ha mancato di confermarsi un grande uomo di sport, andando a complimentarsi con Verstappen e rendendo onore alla sua squadra dopo la gara di Abu Dhabi. E le Ferrari? Le monoposto del cavallino non hanno mai brillato. E sin dalla prima gara è subito stato chiaro che il divario tra la Ferrari e la sua più diretta avversaria, la Mercedes, era enorme.

E incolmabile: Charles Leclerc e Carlos Sainz non si sono mai risparmiati e hanno dato il massimo, anche rischiando molto e proprio la loro determinazione e il loro impegno hanno permesso alle 'rosse' di conquistare quel terzo posto sul podio di gara per Sainz e la conquista del terzo posto nella classifica costruttori, dato che ha un enorme significato e offre al team una motivazione di impegno in più, per il prossimo anno. Si riparte da qui, insomma, da Sainz che festeggia e Leclerc che guarda avanti. «La stagione 2021 – ha detto il pilota monegasco – è finita oggi e da domani inizia la prossima. Il nostro punto di partenza è buono e dobbiamo continuare a lavorare per arrivare davanti a tutti già nel 2022».

Questa è sicuramente la filosofia giusta, per ripartire più competitivi e più affidabili, con l'obiettivo rivolto a quel primo gradino del podio ancora lontano.

(Edda Ansaloni)

IL TG QUOTIDIANO DI CERAMICANDA

CERAMICA NDA

le proposte tecnologiche

ARCHI NEWS 24

le notizie e le opinioni

il Dstretto

CERAMICANDA Magazine

ALL FOR TILES & eventi

Andam for...

SCARICA SUBITO LA NOSTRA APP!

Download on the App Store

GET IT ON Google Play



ALL'OMBRA DEI CIPRESSI

Lontana dai grandi circuiti turistici, è quieta e riservata: non ama esibire la sua storia imponente, le glorie architettoniche delle sue chiese e dei palazzi estensi, i giardini interni delle tante case patrizie, nascosti e discreti. Ferrara è bella sempre, nella primavera luminosa e profumata, nell'estate torrida dai pioppi polverosi, nelle nebbie del tardo autunno in cui sfumano i contorni degli edifici, nel gelo umido che morde le ossa negli inverni duri e interminabili...

Perché Ferrara è bella...



Ho in casa un libro intitolato "Perché Ferrara è bella", me lo donò un'anziana signora ferrarese, ora scomparsa, alla quale ero affezionato. Il marito, ferrarese anch'egli, era ebreo e a causa delle leggi razziali del 1938 era stato licenziato dal suo impiego pubblico e la vita della famiglia



dal dignitoso benessere della piccola borghesia di provincia era precipitata nella miseria più disperante. Dopo la fine della guerra la lenta ripresa, ma l'animo della coppia era rimasto segnato per sempre dalle cicatrici profonde del dolore, della miseria, dell'infame ingiustizia subita. La signora mi diceva spesso che Ferrara è bella: aveva ragione, è una città lontana dai grandi

circuiti turistici, è quieta, riservata e non ama esibire la sua storia imponente, le glorie architettoniche delle sue chiese e dei palazzi estensi, i giardini interni delle tante case patrizie, nascosti e discreti. Ferrara è bella sempre, nella primavera luminosa e profumata, nell'estate torrida dai pioppi polverosi, nelle nebbie del tardo autunno in cui sfumano i contorni degli edifici, nel gelo umido che morde le ossa negli inverni duri e interminabili. Ferrara è bella per la sua storia dolorosa e grande: dolorosa nella storia della sua comunità ebraica, una delle più antiche d'Italia, che subì l'onta dell'esclusione sociale quando nel 1627 fu relegata nel ghetto, grande per lo splendore degli Estensi e per essere stata madre di intelletti fervidi. Il mite e triste



Giorgio Bassani



la grande opera urbanistica voluta da Ercole I° d'Este e realizzata dall'architetto Biagio Rossetti alla fine del 1400. All'ingresso è un severo portale su cui è stato inciso il "Maghen David", la stella di David, e l'indicazione di "Cimitero ebraico" in quella lingua. La prima impressione è di abbandono: una folta vegetazione cresce incolta attorno alle lapidi, semplici e risalenti al XIX secolo, quelle precedenti, del 1700 e prima, furono rimosse per un decreto della Santa Inquisizione (non ho mai capito cosa ci fosse di "santo" nell'Inquisizione) e furono impiegate per la colonna su cui è poggiata la statua bronzea di Borso d'Este seduto, contigua al Municipio. Le sepolture presenti nel cimitero ebraico non sono particolarmente importanti tranne una: quella di **Giorgio Bassani**, l'autore de "Il giardino dei Finzi Contini", decorata da un monumento di Arnaldo Pomodoro, è opposta all'entrata: la volle lui laggiù, perché, disse, chi voleva fargli visita avrebbe dovuto attraversare tutto il cimitero.

(L'Amico del Tempo)



Michelangelo Antonioni

Michelangelo Antonioni, regista dell'incomunicabilità, Florestano Vancini, regista dell'impegno, Luigi Preti, politico di altri tempi e autore di "Giovinezza, giovinezza", la vicenda di una generazione di giovani fascisti che scoprono la verità della dittatura e vivono il dramma del tradimento delle loro illusioni. E poi Folco Quilici, documentarista e scrittore, Arnoldo Foà, attore di teatro, radio e cinema, voce unica. E su tutti Gerolamo Savonarola, il domenicano che pagò con la vita in Piazza della Signoria a Firenze la sua intransigenza morale e l'utopica aspirazione a un mondo puro: fu impiccato a una croce, gli fu dato fuoco e le sue ceneri furono sparse nell'Arno. Oggi la sua statua inquietante, accanto al castello, guarda le case di fronte e non vede il Duomo, pur vicinissimo. Ferrara è poco nota e si promuove poco: meriterebbe di più, ma non è nelle sue corde. Anche il ghetto è meta solo per chi lo conosce, proprio come il cimitero ebraico. Quest'ultimo sorge nell'Addizione Erculeo,



Quanto fa 2 per mille? “Fa per noi”. I 5 Stelle fanno bene i loro conte

Perché è tutta una questione di numerazione: “Conte è l’uomo dei penultimatum”. E’ arrivato fort, e chiaro, il terzultimatum di Grillo

Terza tappa della corsa alla verità sulla morte di Pantani. Sperando che le salite siano finite e che non sia un’altra presa in Giro.

Non uccide i vaccinati, non causa perdite di gusto e olfatto, non dà mal di gola né difficoltà respiratorie e nemmeno cambio di saturazione nel sangue. La variante Omicron ricorda certi programmi televisivi Rai e Mediaset: trasmette il nulla.

Ho visto l’Italia contro la Svizzera e l’Irlanda. Com’è lontano l’Europeo! E soprattutto il Mondiale 2022.



Il fondo Kkr pronto all’Opa su Tim: “Investimento di lungo periodo” – quindi i licenziamenti di massa non

saranno solo all’inizio. Tim, magari eviteranno lo spezzatino – facendo lo spezzatone.

L’istanza di suicidio assistito, se non assistita dal parlamento, è lettera morta.

Tabagismo: la maggior parte dei giovani fuma normali sigarette. Poi c’è la variante giamaicana...

Juve, quante minusvalenze in campo!

Giornalista palpeggiata in diretta televisiva, ecco la protesta solidale dei colleghi maschi: “Inaccettabile. Vogliamo essere toccati anche noi”.

Xi Jinping ha annunciato che la Cina donerà un miliardo di dosi di vaccino all’Africa. Quindi lo sanno anche loro: basta annunciarlo, e hai già riqualficato la tua immagine. Poi i vaccini non arriveranno, ma si sa già che si potrà dare la colpa a qualche novità problematica sopraggiunta nel frattempo e che all’inizio non era prevedibile.

In pratica la variante Omicron è una difesa naturale contro le complicazioni dell’influenza.

Non era neanche alla terza dose. Per Morisi giusta l’archiviazione.

Le mamme e i papà italiani che aspettavano la liberazione di Zaki sono nel panico: si è liberata una cella.

E’ il giusto utilizzo della nuova tecnologia applicata

all’arbitraggio calcistico ed è una capitale europea. Vi arrendete? Var...savia.

Afghanistan, nuova era talebana: anche gli uomini con più mogli dovranno riconoscere alle consorti i loro diritti. Alla notizia, negli harem si è assistito a pianti di gioia liberatoria.

Rassicurazioni per Massimo Ferrero dal primo momento dell’arresto: in carcere ha potuto giocare a calcio durante l’ora d’ora.

Quirinale, ora vengono proposti i nomi di Amato e Casini. Il centrodestra ha scelto: è quello che ha amato i casini.

C’è un nuovo club esclusivo e un po’ snob: quello delle donne che non hanno motivi per denunciare Enrico Varriale.

(Massimo Bassi)



**ALL
FOR
TILES**

allfortiles.it

**11-12MAG2022
MODENA FIERE**

La fiera che non c’era!

DETTAGLI, SOLUZIONI, IDEE PER L’INDUSTRIA CERAMICA





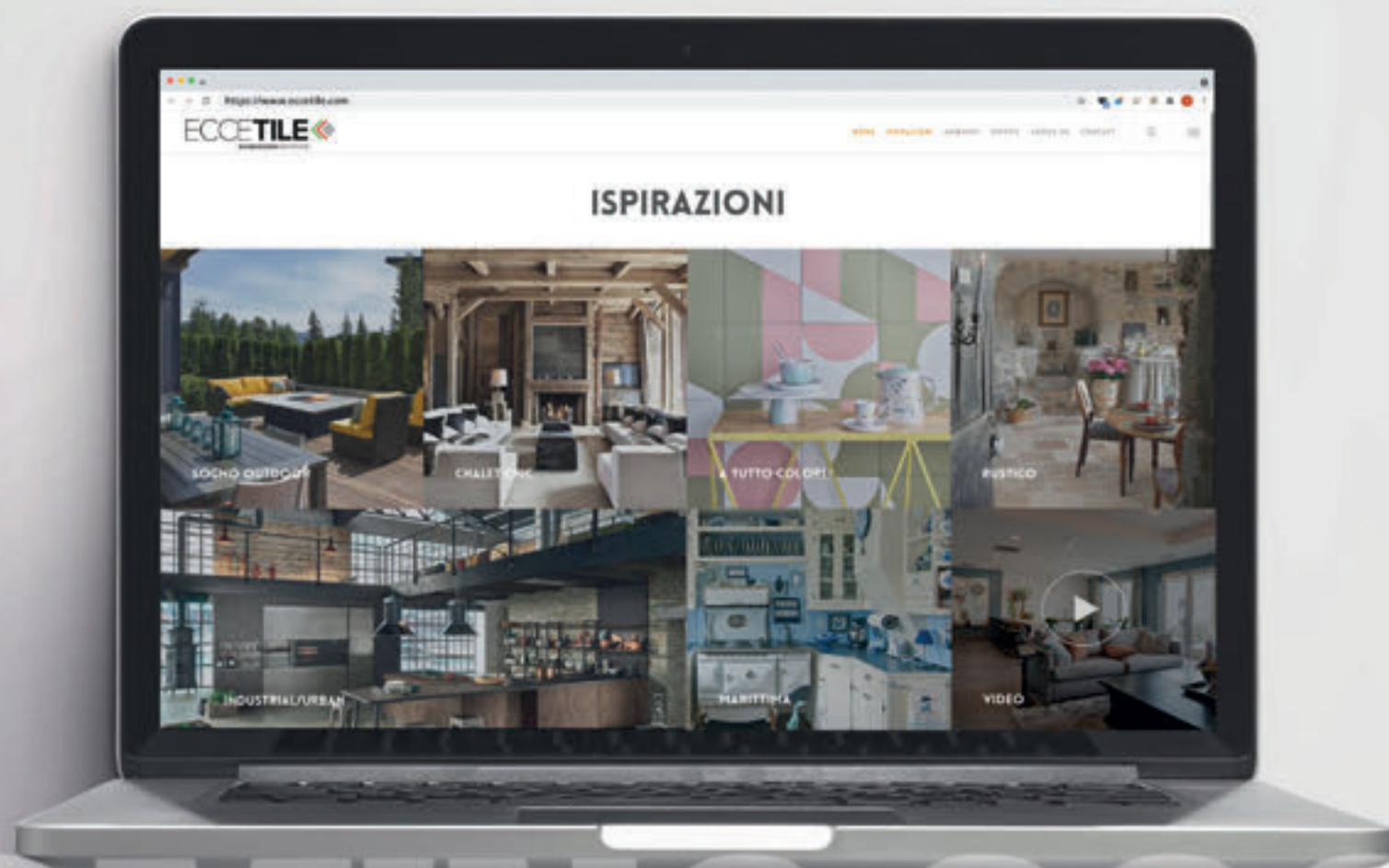
[VIEW THE VIDEO]



Ceramicanda pensa ogni giorno a come migliorare e rendere ancora più efficienti gli strumenti di comunicazione. Per mostrare al pubblico e ai professionisti della ceramica le infinite varietà che questo settore mette loro a disposizione, abbiamo pensato di costruire **un contenitore con tante vetrine che espongono i prodotti delle molteplici aziende di ceramica italiane**. Le ispirazioni, gli ambienti, i materiali, le soluzioni, tutto questo in un unico portale:

ECCE TILE.COM

IL PORTALE DEDICATO ALLE AZIENDE DI CERAMICA ITALIANE



per informazioni: marketing@ceramicanda.com

